

Azzaiolo, Filippo

[Villotte del fiore,
Villotte del fiore

M 1584 A98V5





University of Toronto



Presented to the  ${\bf Edward\ Johnson\ Music\ Library}$  by

Chopin Society of Canada Clinski Estate

# FILIPPO AZZAIOLO

(Secolo XVI)

# "VILLOTTE DEL FIORE,"

a cura di

# FRANCESCO VATIELLI



Nº 290 L.8,-

Aumento 20

# FRANCESCO BONGIOVANNI

EDITORE - BOLOGNA

Proprietà par tutti i paesi. Tutti i diritti di esecuzione, trascrizione, riproduzione e traduzione sono riservati

Copyright 1921 by Pizzi & C.



UNIVERSITY OF TORONTO

44,002

EDWARD JOHNSON

- 5 1978

CASHY OF TOWN

M 1584 A98 V5 Da una rara stampa, che conservo nella biblioteca del Liceo musicale di Bologna, ho tratto questa piccola antologia di canzoni che Filippo Azzaiolo, un maestro bolognese fiorito durante il cinquecento, pubblicò per i tipi dell'Amadino di Venezia. L'Azzaiolo in diverse epoche diede alla luce tre raccolte consimili (e soltanto la prima è giunta a noi integra) comprendendo fra le sue opere anche quelle di altri maestri, la maggior parte conterranei, quali Gherardo da Panico, Niccolò Piffaro, il Caldarino ecc., e includendovi oltre che canzoni alle quali appose il titolo gentile che ho qui riprodotto, madrigali o composizioni di stile madrigalesco.

Ora l'importanza di collezioni siffatte risiede sopra tutto in quei componimenti nei quali sono innestate le melodie popolari del suo tempo, o anche anteriori, ma al tempo suo ancora fresche e vive e che egli genialmente elaborò a quattro parti.

Per tal modo noi ben possiamo riascoltarli quegli ingenui e saporosi canti della nostra antica gente del Rinascimento e dei quali per opera di letterati conoscevamo finora il contenuto poetico ma pergran parte ignoravamo l'onda melodica che in loro fluisce, gli svariati ritmi che tutti li animano; fiori vezzosi e naturali di cui potevamo ammirare la bella corolla dai bei colori svariati, ma non sentire il profumo soave. E codesta musica è naturalmente semplice, dai lineamenti simmetrici e nitidi, soffusa di una poesia squisita e suadente.

Di queste Villotte ce n'è delle bellissime. Alcune son piene di un dolce senso nostal. gico e melanconioso, e sembra in esse che una lieve lagrima scenda dagli occhi, invano aspettanti, dell'innamorato cantore; altre vivaci, briose sono tutta forza e vigore: esprimono l'ebbrezza dei sensi e dell'amore con l'impeto della giovinezza e del sangue che pulsa nelle turgide vene. Talune infine son maliziosette e nel facile doppio senso assai poco rispettose della verecondia ma le son tanto argute e graziose che non mi è parso fosse il caso di lasciarle fuori. I lettori perdonino e le lettrici sorvolino, e diamone colpa ai tempi, se così vi piace.

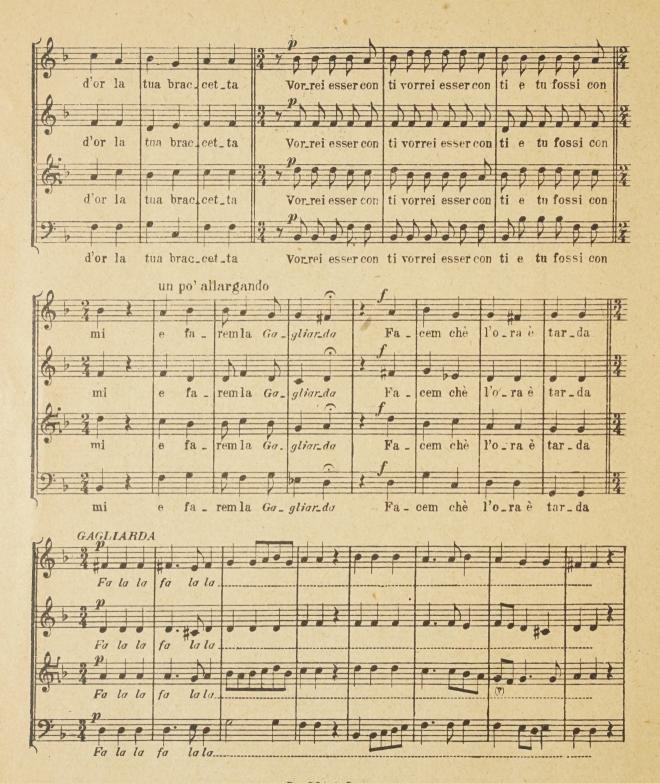
Ma erano tempi quelli del nostro Rinascimento nei quali la vita vissuta con tutta l'intensità delle passioni e con tutta l'energia delle aspirazioni, si equilibrava in un'armonia perfetta e possente di umanità, in una serenità e chiarezza di visione a cui noi non siamo più capaci di ritornare. Ela voce di quei tempi echeggia e vive ancora in queste vecchie canzoni con tutta l'integrità del suo malioso palpito.

# INDICE

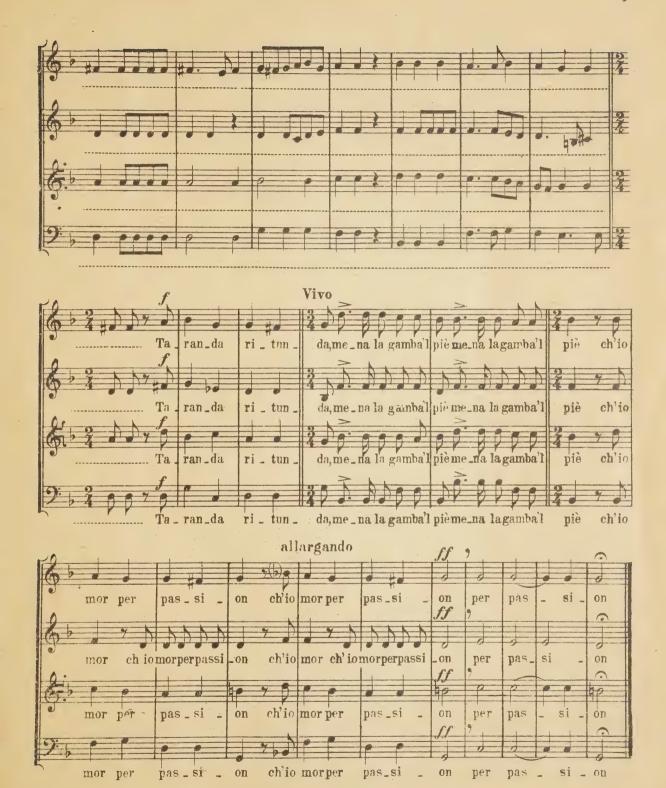
I.	AL DÌ, DOLCE BEN MIO	pag.	4.
II.	CHI PASSA PER 'STA STRADA	- ,,	4.
111.	COME T'AGGIO LASCIATO, O VITA MIA	7.11	6.
IV.	DALL'ORTO SE NE VIEN	,,	7.
v.	GENTIL MADONNA	- ,,	10.
VI.	L'AMANZA MIA SI CHIAMA	- ,,	12
vII.	O SPAZZACAMIN	"	15.
VIII.	OCCHIO NON FU	,,	17.
IX.	QUANDO LA SERA	"	21.
x.	SENTOMI LA FORMICULA	"	23.
XI.	TANTO SAI FARE	- ,,	<b>2</b> 5.
XII.	TI PARTI, COR MIO CARO	,,	28.

# Al dì, dolce ben mio.





P. 290 & C.



P. 290 & C.

# Chi passa per'sta strada





Affàcciati, che tu mi dái la vita meschino me fa, la, li, le, la

Se'l cielo non ti possa consolare per la reale fa, la, li, le, la

Affacciati mò, se non ch' io moro mò

Et io ci passo da sera e mattina,
meschino me,
fa, la, li, le, la

Et tu, crudele, non t'affacci mai
perchè lo fai?
fa, la, li, le, la

Affacciati mò se non ch'io moro mò.

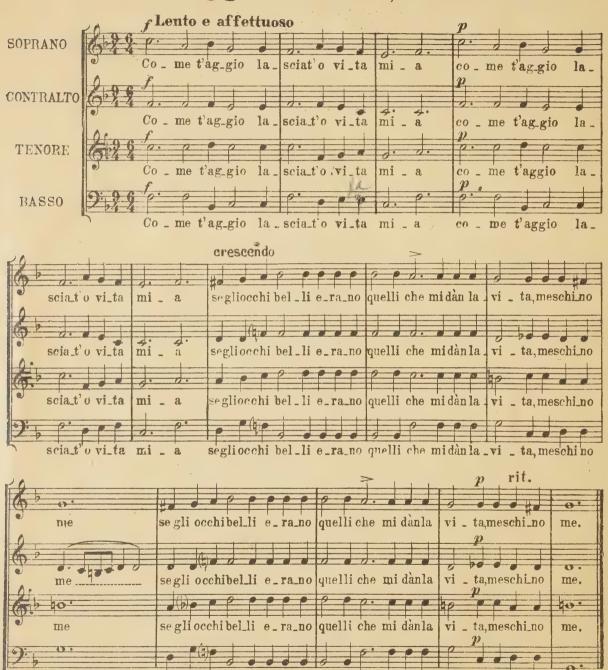
Compar vassillo che sta a luoco suo
beato s'è
fa,la,li,le,la

Salutami 'no poco la comare
per la reale
Affacciati mò, se non ch io moro mò.

P. 290 & C.

#### III.

# Come t'aggio lasciato, o vita mia



Ahime ch'io non pensava di partirme, Crudel fortuna, perchè contraria Mi sei stata sempre, meschino me?

me

Se la speranza non mi mantenesse di tornar presto, con le mie mane Mi daria la morte, meschino me!

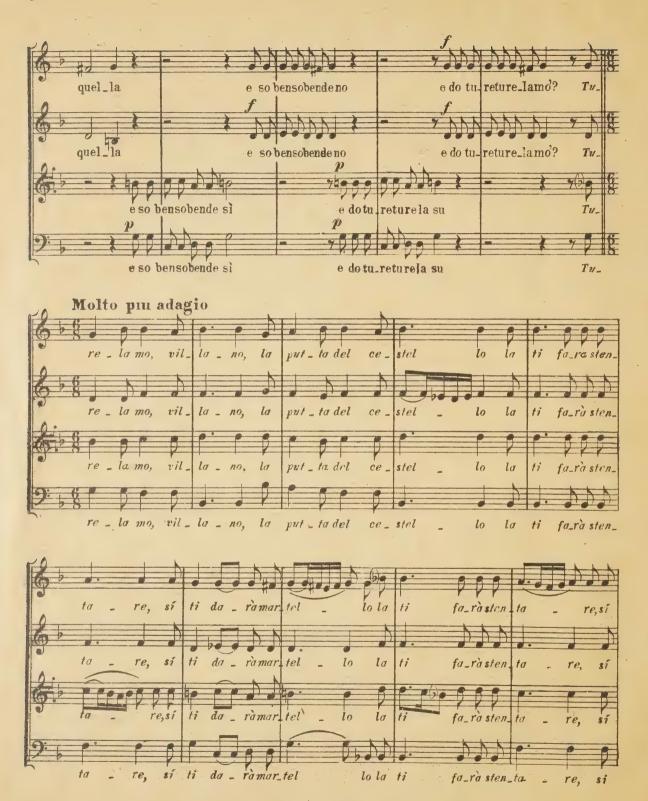
P. 290 & C.

se gli occhibelli e\_ra\_no quelli che mi danla vi \_ta, meschino

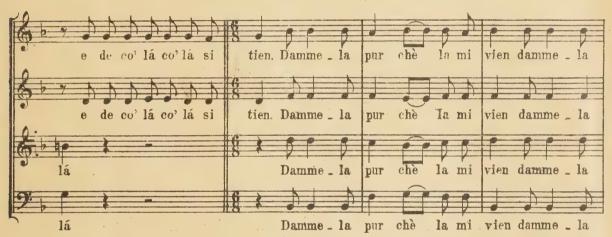
#### IV

### Dall'orto se ne vien











P. 290 & C.

# Gentil madonna







Se ben ti voglio, cara mia signora, perchè non vuoi a me? Sappi che sei la mia cara decora e fa ch'io sia di te. S'io son fedele n'esser crudele, se ben ti voglio non me ne doglio. Vivo in speranza, che in tua fidanza gentil madonna, il rimedio sei tu; deh! non star più.

290 & C.

VI L'amanza mia si chiama





0

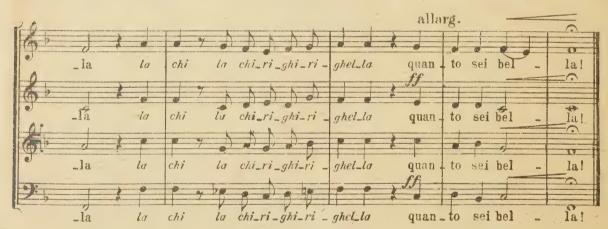
\$a...

sa \_ po\_rit \_ ta, quan\_do vien, da

l'or\_to







La par la principessa di Salerno la tandara ritunda ed io ci ho fatto fare questa canzone la tandara ritunda

O saporitta, quando vien'dall orto porta 'no fico fresco per la tua fe: o mia saporittella, la chirighirighella quanto sei bella!

# VII O spazzacamin



P. 290 & C.



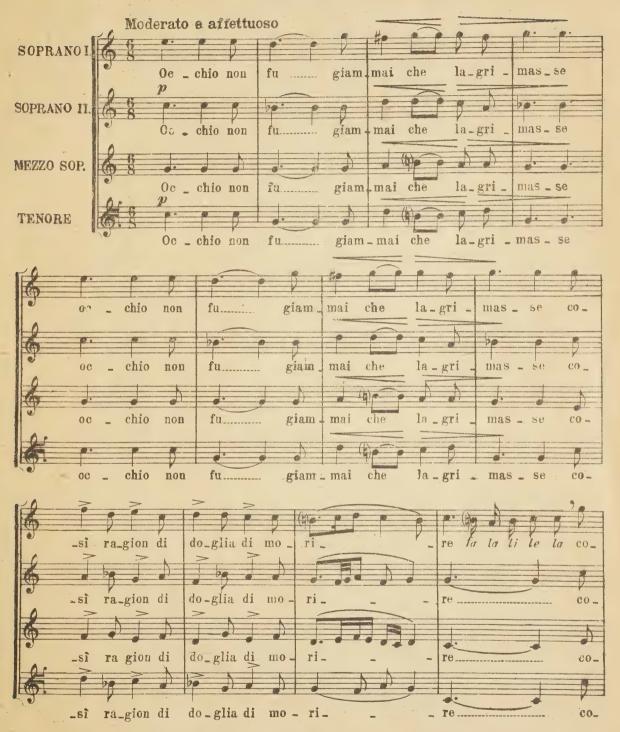
P. 290 & C.

del ·

ca\_mi

ben spazza

## VIII Occhio non fu







P. 290 & C-



P. 290 & C.



# IX Quando la sera



salta Martin

gnora fa chiamarMartin bel-lo Martin caro Martin,



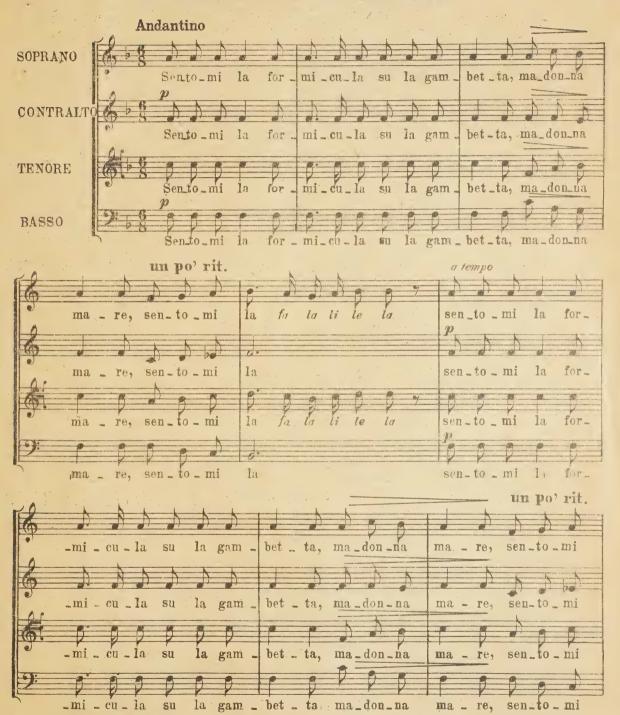
Quando ch'el gallo canta innanti el di cu cu ru cu la mia signora fa chiamar Martin ch'el vegna su.
Balla, Martin, canta, Martin, fa ni nun fa ni nun fa ni nun fa ni nun ne na Cara madonna, chè lo fate a me.

Quando Martin sul letto giunto fu a lei vicin alzò la testa e sott' entro con lei nel bel confin. Balla, Martin, canta, Martin, fa ni nun fa ni nun fa ni nun fa ni nun ne no Cara madonna, chè lo fate me.

P. 290 & C.

### X

# Sentomi la formicula











Sentomi la formicula su la cuscetta, madonna mare, sentomi la fa la li le la. E se la senti, fiia, deh! spingi e para chela gh'andara

Sentomi la formicula su la pancetta, madonna mare, sentomi la fa la li le la e se la senti, fiia, deh! spingi e para che la gh'andarà

290 & C.

# XI Tanto sai fare



P. 290 & C.



P. 290 & C.



P. 290 & C.





deh! cor mio

E pur se vuoi andare ricordati tornare; mia vita non puo stare un ora senza te. Non ti partir da me deh!, cor mio caro, per la tua fè.

par \_

tir da

me

ti

per altra donna bella, tu sei la chiara stella più ch'altra donna sia. Non ti partir da me dehi, cor mio caro, per la tua fè

ca \_ ro

per la

Giammai ti lasciaria

tua

fè.





PLEASE DO NOT REMOVE CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

M Azzaiolo, Filippo
1584 Villotte del fiore,
A98V5 Villotte del fiore

Music

